TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_2557_054**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

AL SIGNOR PIETRO PEREGO

Nessuna cosa potevami maggiormente ricompensare delle molte spine nella povera mia vita letteraria quanto il gratuito sarcasmo lanciatomi in questi giorni dal signor Perego, redattore nel 1848 dell'*Operajo*, collaboratore nel 1857 della *Sferza*.

Il signor Perego associandomi, per non so quali ragioni, al nome d'un mio rispettabile amico il signor Leone Fortis, il quale non ha mai avuto nè ha bisogno de' miei consigli, dice nella *Sferza* in tuono beffardo ch'io ho *inneggiato in altri tempi alla venuta di S. M. l'Imperatore Ferdinando I., ed alla assunzione a capo assoluto della Francia il 2 dicembre 1853 di Napoleone III.*

Intorno alla prima sua asserzione inesatta rispondo, che nel 1838, giovane appena quadrilustre, scosso all'atto pio d'un Principe, che volle ritornare alle gioje domestiche tutti gli amici ed i compagni di sventura di mio padre, io nella ispirazione di un vero ed universale entusiasmo, pubblicai un inno intitolato l'*Amnistia*, nel quale dirigendomi all'uomo del Vangelo, scrissi:

> Canto, ma non lusingano
> Me gli splendor del trono:
> Per speme o inutil auro
> Lode giammai non dono:
> Canto, ma solo ispirami
> Di virtude la fulgida beltà.

E siccome era noto a tutti, o almeno dicevasi, che taluni avrebbero pur voluto persuadere quel Buono a restringere l'atto benefico, io parlando di costoro nel medesimo inno apertamente cantava:

> Mirasti gl'insetti, cui prende paura
> Al vivido raggio che reca il mattino?
> Si caccian non visti fra splendide mura,
> Su vasi dorati, su candido lino,
> E vanno spïando con sozzo livor
> Se macchia apparisse fra tanto splendor!

Quello che ho sentito allora, ai venti anni, non rifiuto adesso, poichè i principii del Cristo sono eterni, e non si rinnegano che dai tristi. Di quel mio Inno ebbi, solo compenso al quale aspiro quaggiù, la generosa lode dei buoni.

In quanto all'inno a Napoleone III., il signor Pietro Perego **MENTE PER LA GOLA!!!**

Mi sono ignote le cause che possono avere spinto costui a scrivere di me chè non lo conosco; in quanto a' suoi lavori *non potrei darne consiglio ad alcuno*, mentre ove trovasi il di lui nome nè ho letto, nè leggo, nè leggerò. Non avrei saputo delle parole che mi riguardano nella *Sferza*, se i miei amici non me ne avessero fatto avvertito.

L'arma da lui adoperata in questa circostanza contro di me è tale che non ha nome fra gli uomini: la raccolsi per questa sola volta a schiarimento di fatti; conosciutane da tutti la tempra abbietta io non la raccoglierò mai più.

TEMISTOCLE SOLERA.

(Tip. Guglielmini).

F. p. 2557 / 5 bis 54

AL SIGNOR PIETRO PEREGO

Nessuna cosa potevami maggiormente ricompensare delle molte spine nella povera mia vita letteraria quanto il gratuito sarcasmo lanciatomi in questi giorni dal signor Perego, redattore nel 1848 dell'*Operajo*, collaboratore nel 1857 della *Sferza*.

Il signor Perego associandomi, per non so quali ragioni, al nome d'un mio rispettabile amico il signor Leone Fortis, il quale non ha mai avuto nè ha bisogno de' miei consigli, dice nella *Sferza* in tuono beffardo ch'io ho *inneggiato in altri tempi alla venuta di S. M. l'Imperatore Ferdinando I., ed alla assunzione a capo assoluto della Francia il 2 dicembre 1853 di Napoleone III.*

Intorno alla prima sua asserzione inesatta rispondo, che nel 1838, giovane appena quadrilustre, scosso all'atto pio d'un Principe, che volle ritornare alle gioje domestiche tutti gli amici ed i compagni di sventura di mio padre, io nella ispirazione di un vero ed universale entusiasmo, pubblicai un inno intitolato l'*Amnistia*, nel quale dirigendomi all'uomo del Vangelo, scrissi:

Canto, ma non lusingano
Me gli splendor del trono:
Per speme o inutil auro
Lode giammai non dono:
Canto, ma solo ispirami
Di virtude la fulgida beltà.

E siccome era noto a tutti, o almeno dicevasi, che taluni avrebbero pur voluto persuadere quel Buono a restringere l'atto benefico, io parlando di costoro nel medesimo inno apertamente cantava:

Mirasti gl'insetti, cui prende paura
Al vivido raggio che reca il mattino?
Si caccian non visti fra splendide mura,
Su vasi dorati, su candido lino,
E vanno spïando con sozzo livor
Se macchia apparisse fra tanto splendor!

Quello che ho sentito allora, ai venti anni, non rifiuto adesso, poichè i principii del Cristo sono eterni, e non si rinnegano che dai tristi. Di quel mio Inno ebbi, solo compenso al quale aspiro quaggiù, la generosa lode dei buoni.

In quanto all'inno a Napoleone III., il signor Pietro Perego MENTE PER LA GOLA!!!

Mi sono ignote le cause che possono avere spinto costui a scrivere di me chè non lo conosco; in quanto a' suoi lavori *non potrei darne consiglio ad alcuno*, mentre ove trovasi il di lui nome nè ho letto, nè leggo, nè leggerò. Non avrei saputo delle parole che mi riguardano nella *Sferza*, se i miei amici non me ne avessero fatto avvertito.

L'arma da lui adoperata in questa circostanza contro di me è tale che non ha nome fra gli uomini: la raccolsi per questa sola volta a schiarimento di fatti; conosciutane da tutti la tempra abbietta io non la raccoglierò mai più.

TEMISTOCLE SOLERA.

(Tip. Guglielmini).